

Conclusi i campionati mondiali su pista a Rocourt in Belgio

Nicholson velocista iridato Azzurri quarti nell'inseguimento

Il quartetto della Repubblica Federale Tedesca ancora campione del mondo - Kemper «oro» negli stayer - L'azzurro Benfatto eliminato dalla lotta per un giusto alla moto di Dagnoni

Dal nostro inviato

LIÉGI, 25. Il velocista Nicholson, gli inseguitori Lutz, Braun, Vonhof e Schumacher e il mezzofondista Kemper gioiscono come nei primi anni. Sono gli ultimi laureati della pista. Per noi, manca una medaglia. Speravamo in Benfatto e va detto che l'azzurro è stato sfortunato, come spieghiamo nel dettaglio. Non ci eravamo illusi, invece, a proposito del quartetto, troppo acerbo per far breccia. E così, tirate le somme, dobbiamo accontentarci di un argento di Rossi e del bronzo di Pizzoferrato. Poco, meno dello scorso anno, esattamente la metà rispetto al '74. Un bilancio negativo.

I primi applausi della serata erano andati al tedesco Kemper, protagonista di un'eccellente conclusione nella disputa degli stayer. Kemper ha preceduto di 40 metri l'olandese Stam, realizzando la media di 73,568. Al terzo posto Breuer (altro olandese) davanti al francese Dupont. Le altre posizioni sono state occupate da Savary e al nostro Benfatto. Soltanto sesto Benfatto? Sì. Mentre navigava in quarta posizione il veneziano è stato interrotto nell'azione da un giusto alla moto di Dagnoni che ha costretto a cambiare macchina e addio speranze di piazzamento. Sempre in coda (e non al termine) Avogadro.

Come previsto, il quartetto azzurro dell'inseguimento ha ceduto in semifinale alla R.F.T. che si è imposta con 4'38"14 contro i 4'39"93 di Bisaccia. De Candido, Pizzoferrato e Savary erano una novità nella formazione italiana, e cioè Pizzoferrato al posto di Cipollini il quale interpellato da Costa aveva lasciato il campo di non essere nelle condizioni ideali per affrontare l'impegno. L'Italia (4'43"19) perdeva anche la partita con la R.D.T. (4'41"55) nella quale era in testa la medaglia di bronzo, e comunque ricordiamo che le previsioni non ci concedevano nemmeno la quarta moneta. E' dunque una compagine che merita attenzione, che può crescere, migliorare e centrare in avvenire bersagli importanti.

Il confronto per la medaglia d'oro della specialità conferita al campione sovietico della RPT a spese della URSS. Un duello incertissimo, emozionante. I tedeschi impiegavano 4'39"89, i sovietici 4'40"98. Una differenza di ventinove centesimi e un'evviva della folla che accomuna vincitori e sconfitti.

Nel torneo della velocità, Farnetti e Nicholson hanno liquidato facilmente la resistenza di Clarke e Abe. Poi la sfida decisiva, una sfida in cui l'australiano Nicholson perdeva la prima prova, decassava nella seconda e a galla nella seconda. Si andava allo spareggio e John Nicholson saliva sul gradino più alto del podio. Festeggiatissimo Abe nella bella partita per la medaglia di bronzo. E' la prima volta che un giapponese è fra i premiati.

Perché i campionati mondiali della pista si sono svolti alla presenza di un pubblico così scassissimo? Ecco una domanda sulla quale i dirigenti dell'U.C.I. devono riflettere per trovare una risposta una via di mezzo, un compromesso, un qualcosa che metta il dito sulle piaghe della crisi. Risolvere non è facile, intendiamoci. Ci fossero i campioni e le vedettes di una volta, il velocismo di Rocourt avrebbe richiamato migliaia di persone, e la questione sta proprio qui: cosa si è fatto in questi anni di magra per dare una nuova veste, nuove dimensioni a questa specie di teatrino di una piazza qualsiasi? Poco o niente. Anche nelle giornate dei congressi nessuno ha sollevato il problema. Nessuno ha parlato della necessità di allargare la propaganda con opportune iniziative.

L'impressione è che Rodoni e compagnia non abbiano il coraggio di ambientarsi in questa faticosa vita di chi non è un chierico è rivolta principalmente al salvataggio del cadavere, ai viaggi al ricevimento, al comitato, alla stampa. La fatica di questi nocchieri è rivolta principalmente al salvataggio del cadavere, ai viaggi al ricevimento, al comitato, alla stampa. La fatica di questi nocchieri è rivolta principalmente al salvataggio del cadavere, ai viaggi al ricevimento, al comitato, alla stampa.

ha vinto il titolo nazionale e vengono illustrate pure le qualità di Erituastu e Giuseppina Michelson, ed è un'evviva generale, come se già bastasse a mettere una pietra sul passato e sul recente. Sapete: da noi il ciclismo femminile è visto male come il principio che soltanto gli uomini dovrebbero andare in bicicletta. Sciocchi.

L'unico a tenere i piedi a terra è il commissario tecnico Mario Ricci. Nel trofeo delle regioni il quartetto ha pedalato ad oltre quarantotto orari, ma giocavano in casa i nostri ragazzi, non tirava aria di mondiali, questa era la prima volta che il quartetto femminile è visto male come il principio che soltanto gli uomini dovrebbero andare in bicicletta. Sciocchi.

L'unico a tenere i piedi a terra è il commissario tecnico Mario Ricci. Nel trofeo delle regioni il quartetto ha pedalato ad oltre quarantotto orari, ma giocavano in casa i nostri ragazzi, non tirava aria di mondiali, questa era la prima volta che il quartetto femminile è visto male come il principio che soltanto gli uomini dovrebbero andare in bicicletta. Sciocchi.

L'unico a tenere i piedi a terra è il commissario tecnico Mario Ricci. Nel trofeo delle regioni il quartetto ha pedalato ad oltre quarantotto orari, ma giocavano in casa i nostri ragazzi, non tirava aria di mondiali, questa era la prima volta che il quartetto femminile è visto male come il principio che soltanto gli uomini dovrebbero andare in bicicletta. Sciocchi.

I sei dilettanti stradiotti sono: Aigeri, Ceruti, Tincheh, Masciarelli, Tosoni e Tremola. Il profilo del tracciato di Metet è piuttosto piatto, si prevede un arrivo affollato nel quale potrebbe distinguersi Tincheh. Il più completo degli azzurri è Ceruti, mentre Aigeri possiede il colpo a sorpresa. E' una formazione che per tre punte e che cercherà di non perdere d'occhio polacchi, sovietici e belgi.

Gino Sala

Basagni «oro» ad Algeri



Il tiratore italiano Silvano Basagni ha conquistato la medaglia d'oro, nella seconda giornata dei Giochi del Mediterraneo ad Algeri, nel tiro a volo specialità piattello-fossa, la stessa che vide il napoletano Angelo Scalzone trionfare alle Olimpiadi di Monaco nel '72. Carnaroli, campione d'Europa, si è invece dovuto accontentare del «bronzo». Un'altra medaglia d'oro, una d'argento e tre di bronzo (dopo quella d'oro nella ginnastica femminile e quella d'argento nella ginnastica maschile e nel tiro con la pistola da 60 metri di Tondo nella prima giornata), sono venute nella ginnastica individuale (Peri e Spongia) e nel sollevamento pesi. Oggi sarà di scena Mennea nel 100 m., deciso a conquistare due medaglie d'oro, mentre ha dato forfait Marcello Fiasconaro che non correrà gli 800 e farà presto ritorno in Italia. Ha provato ieri sui 100 metri ma non ce l'ha fatto. I medici dicono si tratti soltanto di una questione psicologica, mentre Marcello sostiene di non essere a posto con i tendini. NELLA TELEFOTO: BASAGNI durante la sua prova

Ancora una «premondiale» per gli azzurri di Vvoir

Oggi si corre la «Bernocchi» ultimo test per Bertoglio

Per Santambrogio e Paolini forse sarà possibile partecipare alla corsa mondiale. Oltre alla maglia rosa anche Bellini infortunato potrebbe essere sostituito

LEGNANO, 25. La Coppa Bernocchi, una classica che si corre domani con partenza ed arrivo a Legnano, dovrà sciogliere gli ultimi dubbi di Alfredo Martini, il C.T. degli stradiotti azzurri.

La prima questione in discussione riguarda ovviamente Bertoglio, le cui condizioni di salute e di forma rimangono tuttora misteriose. Martini lo ha visto in costante progresso, ma non basta di certo la fiducia del C.T. a dar credito ed argomenti alle possibilità della maglia rosa. La Coppa Bernocchi dovrà esprimere il giudizio decisivo: dovesse fallire ancora, Bertoglio sarebbe quasi sicuramente destinato a lasciare la maglia azzurra. Anche perché alle sue spalle premono Santambrogio e Paolini, due corridori che hanno dalla loro parte la lunga esperienza e, ora, uno stato di forma pressoché perfetta.

Qualcuno del resto avrebbe addirittura raccolto propositi di rinuncia da parte dell'interessato stesso: Bertoglio insomma fatto l'esame di coscienza avrebbe deciso di tirarsi in disparte.

Un'altro problema per Martini è rappresentato da Bellini, caduto sabato nella corsa di Prato.

Il corridore non sta troppo bene e potrebbe anche restare a casa. Anche a Chignolo Po, domenica scorsa, il corridore della Brooklyn è stato costretto a rinunciare prima della conclusione.

Per Santambrogio e Paolini speranza doppia quindi di figurare nella formazione che parteciperà al mondiale di Vvoir. Martini ha sempre detto del resto che la squadra azzurra non è immutabile.

L'ultima parola spetta comunque alla Coppa Bernocchi, corsa di grande prestigio, proprio l'anno scorso vinta da Francesco Moser. I chilometri da percorrere saranno 246, il percorso è misto. Una corsa dura che non dovrebbe dunque trarre in inganno sulla forma degli azzurri e degli aspiranti.



Bertoglio

Domani il calcio torna all'ufficialità

CON LA COPPA ITALIA CACCIA AI DUE PUNTI

Domani torna il calcio dei due punti. E' già tempo di far calcoli, dopo la sfortuna - come sempre deludente di amichevoli. E' già tempo di Coppa Italia. E' un torneo, questo, giunto alla sua ventesima edizione e che da qualche tempo è stato «scoperto» dai grossi clubs quale veicolo indispensabile per accaparrarsi un posto di rilievo in campo internazionale.

Così domani

- PRIMO GIRONE**
Juventus-Taranto: ore 20.30
Ternana-Inter: ore 17.30
Riposa: Sambenedettese
- SECONDO GIRONE**
Genoa-Bologna: ore 20.45
Modena-Como: ore 21
Riposa: Atalanta
- TERZO GIRONE**
Cesena-Napoli: ore 17
Palermo-Foggia: ore 17
Riposa: Reggina
- QUARTO GIRONE**
Ascoli-Lazio: ore 21
Varese-Brescia: ore 21
Riposa: Avellino
- QUINTO GIRONE**
Milan-Perugia: ore 20.30
Spal-Brindisi: ore 21
Riposa: Catanzaro
- SESTO GIRONE**
Piacenza-Sampdoria: ore 21
Roma-Pescara: ore 20
Riposa: Vicenza
- SETTIMO GIRONE**
Cagliari-Catania: ore 20.45
Verona-Torino: ore 21
Riposa: Novara
- La Lega ha anticipato che la partita Catania-Novara in programma domenica 21 (seconda giornata) si disputerà sul neutro di Palermo con inizio alle ore 17.

La Coppa Italia è un torneo di serie, rispettivamente nella serie «A» e nella serie «B». Trentasei contendenti, divisi in due gironi, si scontrano in questa edizione della Fiorentina, che domani sarà pronta al via. Le trentacinque che dovranno sudarsi la qualificazione alla semifinale sono divise in due gironi, sono state suddivise in sette gironi. Ciascun girone è contraddistinto da una lettera di serie, rispettivamente Juventus, Bologna, Napoli, Lazio, Milan, Roma e Torino. Il resto delle composizioni è stato affidato al sorteggio, costoché alcuni gironi risultano decisamente più interessanti ed altri - almeno sulla carta - già scontati in partenza.

La fase eliminatoria avrà la durata di cinque giornate. In ogni giornata ed in ciascuno girone una squadra delle cinque incluse osserverà riposo. Solo la vincitrice di ciascun girone sarà ammessa alla fase finale (da disputarsi dopo il campionato) per formare con la Fiorentina il gruppo di otto che si giocherà la qualificazione alla semifinale.

La classifica verrà sempre condotta dalla differenza reti che - in caso di parità di punti - servirà a designare la vincitrice del girone. Se anche questa dovesse risultare uguale, sarà probante il maggior numero di gol segnati. Come sempre, per la Coppa Italia, le squadre potranno usufruire di cinque giocatori in panchina. In caso di parità di punti, le sostituzioni, compresa quella del portiere, come in campionato.

A questo punto uno sguardo al girone in programma domenica settima. Ecco il campo: PREMIO ORLOGINO (L. 2.600.000, handicap ad invito, m. 1600): 1) Verzolino, 57; 2) Roncaglia, 58; 3) Monteverdi, 55; 4) Antelica, 55; 5) Compactum, 52; 6) Ad Felin, 51; 7) Tuvella, 51; 8) Chiavenna, 50; 9) Ruggaro di Lauria, 49; 10) Davod, 49; 11) Nick Carter, 50; 12) Carole, 48; 13) Apard, 46.

L'ITALIA SI E' AGGIUDICATA la Coppa Valerio di tennis, competizione fra squadre nazionali riservata ai tennisti di età inferiore ai 18 anni. Gli italiani hanno infatti sconfitto ieri nella finalissima le tedesche, domenica e poi sospese per l'oscurità - i sovietici col punteggio di 3-2.

Internazionale. Quella coccardina tricolore da infatti diritto a partecipare alla Coppa delle Coppe, seconda manifestazione europea dopo la ben più prestigiosa Coppa dei Campioni.

La Coppa Italia è un torneo di serie, rispettivamente nella serie «A» e nella serie «B». Trentasei contendenti, divisi in due gironi, si scontrano in questa edizione della Fiorentina, che domani sarà pronta al via. Le trentacinque che dovranno sudarsi la qualificazione alla semifinale sono divise in due gironi, sono state suddivise in sette gironi. Ciascun girone è contraddistinto da una lettera di serie, rispettivamente Juventus, Bologna, Napoli, Lazio, Milan, Roma e Torino. Il resto delle composizioni è stato affidato al sorteggio, costoché alcuni gironi risultano decisamente più interessanti ed altri - almeno sulla carta - già scontati in partenza.

La fase eliminatoria avrà la durata di cinque giornate. In ogni giornata ed in ciascuno girone una squadra delle cinque incluse osserverà riposo. Solo la vincitrice di ciascun girone sarà ammessa alla fase finale (da disputarsi dopo il campionato) per formare con la Fiorentina il gruppo di otto che si giocherà la qualificazione alla semifinale.

La classifica verrà sempre condotta dalla differenza reti che - in caso di parità di punti - servirà a designare la vincitrice del girone. Se anche questa dovesse risultare uguale, sarà probante il maggior numero di gol segnati. Come sempre, per la Coppa Italia, le squadre potranno usufruire di cinque giocatori in panchina. In caso di parità di punti, le sostituzioni, compresa quella del portiere, come in campionato.

A questo punto uno sguardo al girone in programma domenica settima. Ecco il campo: PREMIO ORLOGINO (L. 2.600.000, handicap ad invito, m. 1600): 1) Verzolino, 57; 2) Roncaglia, 58; 3) Monteverdi, 55; 4) Antelica, 55; 5) Compactum, 52; 6) Ad Felin, 51; 7) Tuvella, 51; 8) Chiavenna, 50; 9) Ruggaro di Lauria, 49; 10) Davod, 49; 11) Nick Carter, 50; 12) Carole, 48; 13) Apard, 46.

L'ITALIA SI E' AGGIUDICATA la Coppa Valerio di tennis, competizione fra squadre nazionali riservata ai tennisti di età inferiore ai 18 anni. Gli italiani hanno infatti sconfitto ieri nella finalissima le tedesche, domenica e poi sospese per l'oscurità - i sovietici col punteggio di 3-2.

l'ero, Foggia e Reggina. Nel quarto girone di calcio il unico disturbo per la Lazio, visto che la cinquina è completata da Varese, Brescia e Avellino. Il quinto sembra fatto apposta per consentire al Lazio di respirare, visto che le sue avversarie sono Perugia, Spal, Brindisi e Catanzaro. Nel sesto partita difficile per la Roma, che se la vedrà con Pescara, Vicenza e Sampdoria, compagini dure, oltre che con la Piacenza. Infine il settimo girone composto da bene tre squadre di «A» (Torino, Cagliari e Verona) più Catania e Novara.

Tutti gli ipotetici e i dubitativi sono comunque di rigore, viste certe prove nelle amichevoli.

l'ero, Foggia e Reggina. Nel quarto girone di calcio il unico disturbo per la Lazio, visto che la cinquina è completata da Varese, Brescia e Avellino. Il quinto sembra fatto apposta per consentire al Lazio di respirare, visto che le sue avversarie sono Perugia, Spal, Brindisi e Catanzaro. Nel sesto partita difficile per la Roma, che se la vedrà con Pescara, Vicenza e Sampdoria, compagini dure, oltre che con la Piacenza. Infine il settimo girone composto da bene tre squadre di «A» (Torino, Cagliari e Verona) più Catania e Novara.

Tutti gli ipotetici e i dubitativi sono comunque di rigore, viste certe prove nelle amichevoli.

CHINAGLIA ATTENDE SOLTANTO LA CHIAMATA DELLA LAZIO

«Credevo di trovare la pace in America, ma mi sono accorto che non posso stare lontano dai campi di gioco»

Ormai non ci sono più dubbi: Chinaglia ha rotto gli indugi e ha fatto conoscere ufficialmente le sue intenzioni. Ieri nel primo pomeriggio ha telefonato al direttore del quotidiano sportivo della capitale, lo stesso che aveva ospitato la pagina di pubblicità che annunciava il suo ritorno dalla scena agonistica del calcio italiano. Vengono così confermate in pieno le notizie da noi anticipate ieri mattina. Il centravanti biancazzurro avrebbe dichiarato, nel corso del colloquio telefonico, di essere pronto a fare le valigie, «ditemi soltanto quando devo tornare, io sono pronto. Credevo di trovare la pace in America, ma mi sono accorto che non posso stare lontano dai campi di gioco e dalla Lazio».

A questo punto gli è stato fatto rilevare che le sue «liti» con il presidente Lenzi avrebbero potuto pregiudicare il suo rientro, ma Chinaglia ha così replicato: «Ho bicicletta nel semario benévolo del termine, mille volte con il presidente ed altrettante volte ci siamo riappacificati. D'altra parte sono sempre un dipendente della società ed ho ricevuto la regolare lettera di convocazione. Aspetto soltanto una chiamata. La mia esperienza americana si è veramente conclusa. Non posso stare lontano dalla Lazio e dal mio pubblico».

Fin qui Chinaglia. Da parte nostra abbiamo voluto

sentire la società alla luce della ufficialità della notizia del desiderio di tornare del «bomber» biancazzurro. Non siamo riusciti a parlare con il presidente Lenzi, né con l'ing. Farucchi, dirigente accompagnatore della squadra, perché lontani dalla capitale. Il segretario della Lazio, Nando Vona ci ha però spiegato a volo di uccello quali sono le intenzioni della società. Ufficialmente la Lazio non ha ricevuto alcuna comunicazione dai centravanti, ma che lo stesso ha ritenuto. Ma è dopo di lui che il nostro richiamo ad una «comunicazione» da parte del giocatore ci sembra ormai superfluo se è visto alla luce di quanto è maturato in questi ultimi mesi. Ovvio che il ritorno di Chinaglia non potrà non creare dei problemi in seno al Consiglio, che potrebbe essere diviso sull'opportunità o meno di riavere Chinaglia in squadra. Ma quanto ci ha dichiarato il consulente tecnico della società, Tommaso Maestrelli, ci pare sia indifferente per rompere il fronte di una resistenza nel caso essa si manifestasse.

«Mi sembra - ci ha detto Maestrelli -, che a questo punto la società ci debba essere più attenta. Ma è chiaro che quando il pubblico, la gente vuole che Chinaglia torni, il più è deciso, soprattutto quando si può avere un vantaggio da una certa resistenza. Tu comunque non soltanto sei felice sotto il profilo umano, visto che sei particolarmente affezionato a Giorno, ma sotto il profilo tecnico vedresti bene questo ritorno di Chinaglia? - gli abbiamo chiesto.

«Non credo che vi possa essere dubbi o che la cosa si possa risolvere. Gli abbiamo poi accennato al fatto che la società non aveva ancora ricevuto nessuna comunicazione da parte del giocatore, e Maestrelli ha risposto: «Allo stesso modo importante è quello che lui voglia tornare, il resto si aggiusta da sé».

Terzi mattina, dopo l'allenamento al «Totò» di quinto, in vista dell'incontro di Coppa Italia che domani la Lazio giocherà ad Ascoli, abbiamo voluto sentire anche il parere di Re Cecconi e Martini. Ebbene i due giocatori si sono detti felici del ritorno di Chinaglia. «Noi - hanno dichiarato -, non abbiamo problemi o pendenze con Giorgio. Quello che dovremo decidere è se vogliamo sempre detti in faccia e pace fatta. Forse qualcun'altro...». Corsini, dal canto suo, è stato lapidario: «Non mi resta che aggiungere quello che ho già detto». E' notorio come al nuovo allenatore della Lazio stia più che bene che Chinaglia torni a prendere il suo posto nella squadra. Chieroni e Martini, ebbene i due giocatori non abbiano mai avuto i migliori sviluppi della vicenda.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. Solo il 5 settembre conosceremo le intenzioni di Bernardini, Bearzot e Vicini in merito alle formazioni azzurre che a fine settembre incontreranno la nazionale A e «Under 23» della Finlandia. Oggi i componenti la «troika» si sono solo limitati a presenziare alle convocazioni, i luoghi di ritiro, le squadre contro le quali effettueranno le partite di allenamento. Il 5 settembre, invece, nella riunione fissata a Casalecchio sul Reno, i tre tecnici non solo si racconteranno cosa hanno visto andando a seguire le varie partite di Coppa Italia, ma decideranno anche quali uomini da convocare per le due partite («Under 23» e moschetti) valevoli per la Coppa Europa per nazionali. Gli azzurri si troveranno a Coverciano martedì 9 settembre, il giorno successivo, con inizio alle ore 17, allo stadio del Campo di Marte, giocheranno una partita di allenamento contro il Basco. I prescelti per la «Under 23», invece, si raduneranno ad Appiano Gentile e il giorno dopo giocheranno una partita in Svizzera contro la nazionale A. A conclusione dei lavori Bernardini per quanto riguarda le convocazioni si è limitato a dire che in questi ul-



Chinaglia insieme alla moglie Connie

Ieri il «vertice» azzurro

Riva tornerà in nazionale?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. Solo il 5 settembre conosceremo le intenzioni di Bernardini, Bearzot e Vicini in merito alle formazioni azzurre che a fine settembre incontreranno la nazionale A e «Under 23» della Finlandia. Oggi i componenti la «troika» si sono solo limitati a presenziare alle convocazioni, i luoghi di ritiro, le squadre contro le quali effettueranno le partite di allenamento. Il 5 settembre, invece, nella riunione fissata a Casalecchio sul Reno, i tre tecnici non solo si racconteranno cosa hanno visto andando a seguire le varie partite di Coppa Italia, ma decideranno anche quali uomini da convocare per le due partite («Under 23» e moschetti) valevoli per la Coppa Europa per nazionali. Gli azzurri si troveranno a Coverciano martedì 9 settembre, il giorno successivo, con inizio alle ore 17, allo stadio del Campo di Marte, giocheranno una partita di allenamento contro il Basco. I prescelti per la «Under 23», invece, si raduneranno ad Appiano Gentile e il giorno dopo giocheranno una partita in Svizzera contro la nazionale A. A conclusione dei lavori Bernardini per quanto riguarda le convocazioni si è limitato a dire che in questi ul-

timi tempi molti giornalisti hanno lavorato di fantasia: «Siamo in periodo di magra e tutto va bene. Comunque per il prossimo incontro ci saranno delle novità, poiché Chinaglia è scomparso e Capello non è ancora in grado di giocare. Riva ad esempio potrebbe fare il suo rientro ma alla sola condizione che si trovi in perfetta forma. Per quanto riguarda Mazzola mi ripeto: è un grande giocatore ma non è l'uomo adatto alla nazionale». Quindi contro la Finlandia avremo la solita Nazionale? «In questo momento è nostra idea cercare non solo la vittoria contro la Finlandia ma anche contro la Polonia. Se il 26 ottobre contro i polacchi perdiamo saremo definitivamente tagliati fuori dalla Coppa Europa. In questo caso inizieremo quel lavoro di ringiovanimento per tentare la qualificazione ai «mondiali» del '78».

Bernardini dopo aver precisato che in questi giorni lui, Bearzot e Vicini progetteranno a visionare le varie squadre impegnate in Coppa e amichevoli, si è rammaricato dell'accoglienza ricevuta a Napoli. «Alla fine del primo tempo sono stato costretto a lasciare lo stadio poiché alcuni scalmati, alzati da una certa campagna di stampa, mi hanno insultato continuamente. Pur facendo notare loro che aveva già fatto giocare due rappresentanti del Napoli (Gardini ed Esposito) e fatto presentarsi Savoldi fa parte della rosa azzurra hanno proseguito ad offendermi. Ci sono stata soltanto l'occasione per i napoletani avevo sempre avuto ottimi rapporti non solo come allenatore ma anche come giocatore».

Dopo due anni nuovamente campione del mondo delle 500

Agostini dovrà guardarsi da Cecotto

Otello Buscherini andrà a rimpiazzare il veneziano nella scuderia Yamaha di Ippoliti?

A Brno, a conclusione del Gran Premio di Cecoslovacchia, Giacomo Agostini ha avuto la certezza di essere nuovamente campione del mondo della classe 500. Il suo primo titolo iridato l'aveva conquistato, appena ventenne, dieci anni or sono, nel 1966. Da allora sulle piste di tutto il mondo è sempre stato il numero uno del motociclismo mondiale, anche quando ha dovuto subire qualche battuta d'arresto, anche negli ultimi due anni, quando ha dovuto cedere all'inglese Phil Read il titolo della massima cilindrata.

Campione delle 500 nel 1966 e nel '67, dal '68 al '72 ha dominato ininterrottamente nelle 500, con il titolo di campione delle 350 nel '73 e nel '74, non aveva saputo accettare che la MV Agusta avesse dato a Read la possibilità di detronizzarlo proprio con la macchina con la quale aveva a lungo trionfato nelle piste di tutto il mondo. Così questa rivincita che si è presa in sella alla Yamaha contro Read e la MV Agusta per Giacomo è stata una delle più belle soddisfazioni della sua carriera.

La lotta con Read, che sembrava facile dopo le prime schermaglie di stagione, si era invece nuovamente resa difficile a causa di un

ritorno delle MV Agusta e del tempo della pilota inglese deciso a non cedere quel titolo tanto prestigioso.

All'ultimo scontro i due ci sono arrivati con Agostini in migliori condizioni di classifica rispetto a Read, tanto che a Giacomo sarebbe bastato classificarsi sesto, nel caso in cui il rivale avesse vinto. L'inglese sul portavoce della Yamaha, il portavoce della MV Agusta al successo, ma Agostini era nella sua scia a conquistare il secondo posto e con quello il titolo.

La vittoria di Agostini è stata una rapidissima, frutto della classe innata che lo sorregge. Nella prima corsa del campionato mondiale in Francia è subito nelle classi 250 e 350 e da allora è stato costantemente alla ribalta offuscando spesso le prestazioni di Giacomo Agostini tanto da essere ormai considerato il suo naturale successore.

La Yamaha, ricevendo offesa per l'affronto azzurro dal giovane in occasione della corsa di Silverstone («Cecotto vince la prima manche con una Yamaha e poi, non avendo avuto della casa giapponese in prestito un motore di ricambio necessario a continuare, disputò disinvoltamente la seconda manche con una Suzuki prestatagli da Sheene) l'anno prossimo

lo farà correre con il suo motto ufficiale e per Agostini - almeno che non decida di passare ad altra marca (ma non sembra probabile) - sarà una coesistenza quanto meno difficile.

Anche se è rimasto da disputare il Gran Premio di Jugoslavia ad Abbazia, almeno per quanto riguarda le scuderie dei caschi iridati, il campionato è chiuso con Agostini (Yamaha) 500, Cecotto (Yamaha) 350, Walter Villa (Harley Davidson) 250, Paolo Pileri (Morbidelli) 125 e Nieto (Kreidler) 50 sul podio iridato.

La giornata di Brno per il motociclismo italiano non è stata soltanto l'occasione per i quindicesimo titolo mondiale di Giacomo Agostini. Nella corsa cecoslovacca Otello Buscherini ha vinto con la Yamaha le quali non sono 350 proponendosi come un grande pilota anche per le cilindrata maggiori. Un successo dal quale sembra possa ricavare subito delle belle soddisfazioni, visto che Ippoliti, l'uomo che ha scoperto e lanciato Cecotto, lo vuole per l'anno prossimo sulle sue Yamaha le quali non sono ufficiali, ma come si è visto con Cecotto, sono tuttavia molto efficienti.

Eugenio Bomboni